



GIOVEDÌ  
7 AGOSTO 2008

## CULTURA E SOCIETÀ

Corriere delle Alpi 41



Le Tre Cime di Lavaredo

Ci sono molti modi per misurare la notorietà di una persona o di un luogo, secondo parametri più o meno oggettivi. Per una località, per esempio, si potrebbe invocare la frequentazione giornaliera o annuale, la menzione su libri e riviste internazionali, i "passaggi" in Tv, l'inserimento nell'albo d'oro dell'Unesco e così via. E che le Tre Cime di Lavaredo godano di tutti i crismi della celebrità è fatto senz'altro acclarato, tanto che il loro profilo, anche se appena abbozzato con un semplice tratto di penna, viene riconosciuto in ogni parte del mondo. Anche dai giapponesi, notoriamente affascinati dall'arte e dalla natura del Bel

## Le Tre Cime di Lavaredo sotto il Sol Levante

Paese e "clienti" sempre più appetiti delle nostre iniziative turistiche.

Ecco perché non può sorprendere più di tanto il fatto che la Cooperativa di Cortina abbia appena pubblicato una bella guida di 80 pagine in lingua giapponese, scritta da Dino Dibona, con traduzione di Manuela Conte, tutta dedicata alla maestà delle Tre Cime.

Essa è stata concepita proprio per i tanti turisti giapponesi che frequentano Cortina d'Ampezzo, il Cadore e

le loro montagne più belle del mondo.

Dibona, noto ed apprezzato cultore di storia e cultura ampezzana, autore di molti libri dedicati soprattutto alle tradizioni, alle leggende, al magico fascino di questo angolo alpino, ha distillato una felice sintesi di tutto il bello che qui la natura è in grado di regalare. Una serie di bellissime fotografie di Roberto Ghedina e l'agile, ma esauriente, testo di Dibona illustrano ai figli del Sol Levante l'ecce-

zionale opportunità offerta da questo gruppo dolomitico, tappa irrinunciabile per chi visita le Dolomiti.

Uno sguardo d'insieme che presenta guglie, laghi, sentieri, flora e fauna in una affascinante scansione di luci e colori e che, uscito da tante valigie giapponesi dopo le vacanze in Italia, costituirà per tanti parenti, amici e conoscenti nati e cresciuti all'ombra del Fujiyama una formidabile tentazione di imitare quest'invidiabile esperienza.

Sperando che queste cime vengano affrontate con le dovute cautele e attenzioni e magari con l'aiuto di una guida esperta. (w.m., g.d.d.)

E' dedicato al «furlan», un alpinista morto a soli 23 anni sull'Eiger, che fu grande amico del Cadore. Sempre aperto, ha 9 posti

## Ursella, bivacco solitario e scontroso

Venne inaugurato 30 anni fa dalle sezioni Valcomelico e Buia del Cai

di Walter Musizza e Giovanni De Donà

Ci sono molti validi motivi per ricordare Angelo Ursella, scomparso a soli 23 anni, nel luglio del 1970, sull'Eiger. Il «furlan», come veniva chiamato, con una sorta di sufficiente distacco negli ambienti forse un po' troppo «accademici» del Cai triestino, fu anzitutto un grande amico del Cadore, e della gente cadornina possedeva l'indole ruvida ed ostinata, l'orgoglio solitario e generoso.

Secondariamente la scoperta, la valorizzazione e la tutela delle nostre montagne gli devono molto, non solo per le sue imprese sullo Spigolo degli Scoiattoli in Lavaredo, la montagna che egli ha amato sopra ogni altra, ma anche per il rapporto che seppe instaurare con queste nostre contrade, per un dialogo austero e sereno con le crode cadornine, senz'altro lungimirante e moderno in anni in cui l'alpinismo, di casa e non, mostrava già il suo volto fin troppo rutilante e consumistico. Terzo motivo la presenza, dal 1978, del bel bivacco «Ursella-Zandonella» alla soglia del Giau Ciadin, tra Schiavon e Popera, a quota m. 2000, che costituisce oggi un prezioso rifugio e punto di riferimento per tutti coloro che, nello spirito proprio del nostro Angelo, amano i silenzi primordiali e le ancestrali solitudini della catena Tudaio-Brentoni, una delle poche risparmiate dai

successi e dagli eccessi del turismo di massa.

Di lui avevano scritto in modo esauriente, qualche anno fa, Beppe e Italo Zandonella Callegher, nel libro «Il ragazzo di Buia, appunti di un alpinista» per la collana «I Licheni» delle Edizioni Vivalda. Leggendo queste memorie, si capisce quanto fosse diverso dagli abituali stereotipi. L'approccio che Angelo Ursella aveva con la montagna e col mondo complesso dell'alpinismo. Diverso perché non cercò mai le luci della ribalta, perché non aveva nulla da spartire con tutti coloro che allora volevano e sapevano vivere di furberia e riflessa rendita sul mito di Comici.

«Manca la sincerità, manca l'umiltà» disse una volta, riferendosi a certi «falchi dell'arrampicata» triestini, troppo bravi e spacconi, incapaci di riconoscere il valore delle cose più riposte e degli uomini più silenziosi.



L'inaugurazione del bivacco

Egli era un semplice ragazzo di Buia e quei pochi amici che ebbe furono sinceri e fidati: la sua vita e la sua carriera alpinistica furono senza compromessi, intrise talvolta di scontrosa asprezza.

Non accettava per esempio la mitologia posticcia e fuorviante della montagna romantica e catartica a tutti i costi, non voleva entrare nel

Le sue imprese sullo Spigolo degli Scoiattoli che lui amava

lorosi, il lettore amante della «scontrosa grazia» di tante nostre valli e crode, ritroverà un po' dello spirito suo, nonché di tanti luoghi noti ed ignoti. Il bivacco venne inaugurato sotto Forcella Ciadin Alto Ovest a quota m. 2000 il 6 agosto 1978 e dedicato ad Angelo Ursella, ma pure a Mario Zandonella. Alla costruzione collaborarono i soci Cai della Sezione di Buia e un contributo finanziario fu assicurato dalla vendita del libro «Montagne e volontà» dedicato dai fratelli Beppe ed Italo Zandonella al ricordo del rocciatore. La costruzione è in prefabbricato a semibotte, modello Fondazione Berti, ed è proprietà delle Sezioni Valcomelico e Buia del Cai. E' sempre aperto ed incustodito ed assicura 9 posti letto. E' raggiungibile in 4 ore da S. Stefano di Cadore per la Val Pupa (segnavia 335-330), oppure dal Bivacco Sgarbi per Forcella Ciadin Alto Ovest (segnavia 330) in circa 2 ore.

## Una festa di cultura e sport a La Valle, con grandi atleti

Cultura e sport. Binomio vincente per le associazioni lavallesi raccolte attorno alle tradizioni, ai ricordi, ai risultati, alla storia del paesino ai piedi del passo Duran. Praticamente tutta la popolazione si è riversata in fondo a via Conaggia nel tardo pomeriggio e nella serata della vigilia della sagra «la Madonna dela neif». Amministrazione comunale e associazioni, con la Pro Loco in testa, hanno messo in piedi un contorno di ottimo livello con la presentazione di un libro riguardante la chiesa locale e la premiazione degli sportivi meritevoli di elogio per le prestazioni effettuate.

In occasione dei trecento anni della consacrazione della chiesa parrocchiale l'Amministrazione Comunale di La Valle Agordina ha prescelto il volume «La fabbrica di San Michiel» di Corrado Da Roit. Il libro è stato presentato dal relatore Loris Santomaso che è anche l'autore della prefazione, con l'intervento del sindaco Tiziano De Col, di don Lino Mottes e del critico d'arte Sergio Claut. Il tendone issato nei pressi degli impianti sportivi è stato il teatro naturale della presentazione con un afflusso di pubblico senza precedenti. Negli interventi riguardò l'opera di Da Roit il sindaco De Col ha descritto il «momento laico» della cerimonia dove ha elo-

Sugli scudi i fondisti della nazionale oltre agli sportivi locali

giato «da fede del popolo che si è rialzato subito dopo la tragedia del 1901 quando la massa di acqua e fango ha sepolto quaranta abitanti e distrutto case, fienili e la chiesa parrocchiale». Ha inoltre sottolineato l'aiuto dei «signori» De Manzoni e del convento di Vedana senza dimenticare tutti quelli che hanno squadro i massi, preparato il legname, annata la celeste. Non ha dimenticato di sottolineare la mancanza di politici (ringrazia solo Paniz), i quali secondo il primo cittadino in questi ultimi periodi chiacchierano molto riguardo l'autonomia e la montagna. Conclude elencando i collaboratori degli archivi dichiarando che ora «manca il focolare per tramandare ai figli quell'Agordino che potrebbe scomparire».

Don Lino Mottes ha centrato il suo intervento sulla tenacia dei lavallesi che nonostante avessero perso case e fienili «si sono subito uniti nella costruzione di un capitolo e successivamente di un tezzolo per riunirsi nella preghiera onde superare il momento difficile aggregandosi, aiutandosi, collaborando insieme per

la ricostruzione del paese».

Loris Santomaso ha parlato di «globalizzazione che non significa perdita di identità ma ricerca delle radici» e di «storia minore» dove un fatto così importante è stato esaltato da testimonianze e dati di fatto e solo il lavoro di Da Roit lo ha capitalizzato. L'autore ha ripercorso i momenti della ricerca negli archivi che lo hanno portato a completare un'opera tecnicamente ben riuscita.

In serata spazio agli sportivi, premiati dagli assessori Fabio De Cassan e Domenico Crose che hanno fatto le cose in grande portando a premi i campioni del paese, il medaglietta d'oro di Torino Pietro Piller Cottner, il falcadino Fulvio Scola, l'emergente fondista azzurra Magda Genuin e il neo allenatore dei fondisti Pier Luigi Costantini. Hanno ricevuto la targa del comune il bomber del calcio agordino, autore di 720 reti nella sua ancora aperta carriera Moreno De Col; nel revival del fondo Attilio De Maman; l'apprezzato atleta di corsa in montagna Cesare Friz; il magone paracadutista Diego Bortot; l'ex hockeysta Francesca De Zaia come e il «Valeruz» lavallese Federico De Col. Conclusione della serata con la guardia di Piller Cottner, la simpatia della Genuin e le note di «Eros e Oscar».

Attilio Moretti



Pietro Piller Cottner e Moreno De Col



Attilio De Maman e Magda Genuin

Fondazione Malagutti

## Un concorso di disegno sui diritti dei bambini

Rispettare i diritti dei bambini non è solo un dovere delle famiglie, ma anche delle istituzioni, che proprio a tal proposito nel 1989 hanno approvato la convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. Per onorare questo documento, la fondazione Malagutti onlus, in collaborazione con la comunità di La Valle Agordina, promuovendo la libertà di espressione artistica a sostegno di questo importante impegno, ha organizzato il VII edizione del concorso nazionale di disegno «Diritti a colori».

Il concorso, rivolto ai bambini dai 3 ai 10 anni, vuole sostenere e difendere i diritti di ogni fanciullo, promuovendo la libertà di espressione artistica a sostegno di questo importante impegno, ha organizzato il VII edizione del concorso nazionale di disegno «Diritti a colori». Il concorso, rivolto ai bambini dai 3 ai 10 anni, vuole sostenere e difendere i diritti di ogni fanciullo, promuovendo la libertà di espressione artistica a sostegno di questo importante impegno, ha organizzato il VII edizione del concorso nazionale di disegno «Diritti a colori». Il concorso, rivolto ai bambini dai 3 ai 10 anni, vuole sostenere e difendere i diritti di ogni fanciullo, promuovendo la libertà di espressione artistica a sostegno di questo importante impegno, ha organizzato il VII edizione del concorso nazionale di disegno «Diritti a colori».

Il vincitore assoluto del concorso riceverà anche il riconoscimento del Presidente della Repubblica Italiana, che ha dato la sua adesione all'iniziativa.